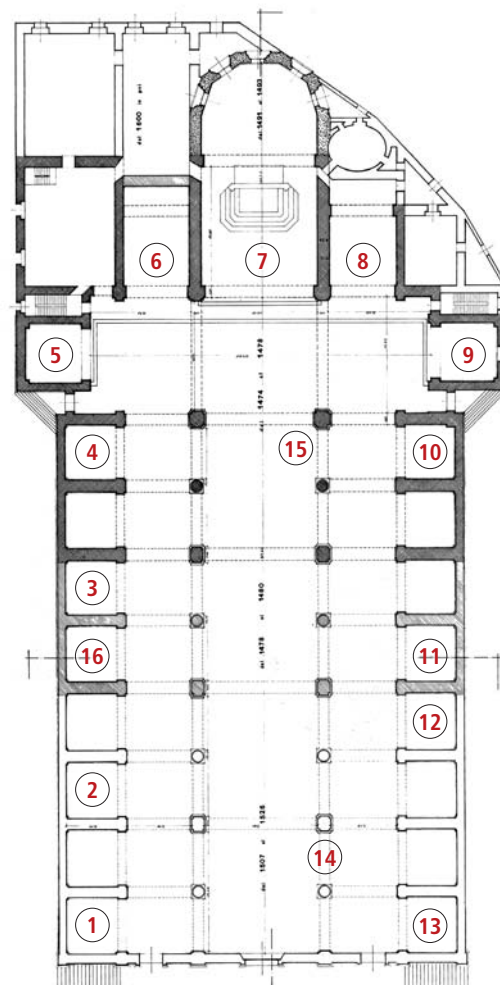


L'antichità della chiesa faentina è documentata dalla presenza del suo vescovo Costanzo al Sinodo Romano del 313. Più oscure sono le notizie che riguardano Residenza e Cattedrale episcopali. Ritrovamenti occasionali hanno indotto gli studiosi a ritenere prima Cattedrale il luogo di culto emerso in area adiacente all'attuale. Nel tardo sec. IX fu edificata la Cattedrale più antica di cui si ha memoria sicura col titolo della *Pieve di San Pietro Apostolo*, sul *podium* già occupato da un tempio pagano.

Il programma di ricostruzione della **Cattedrale** nella stessa area e, in parte, sulle fondazioni dell'antica, risale al Vescovo *Federico Manfredi*, fratello dei principi *Carlo e Galeotto*. *Federico* concepì la nuova Cattedrale quale polo di rinnovamento urbano di Faenza. Il 26 maggio 1474 pose la prima pietra della costruzione che condusse fino alla sua fuga nel 1477; gli subentrò, nel proseguimento della fabbrica, il fratello *Galeotto* e, all'estinzione dei Manfredi, la comunità. Architetto della Cattedrale fu *Giuliano da Maiano* (1432-1490), maestro formatosi nell'ambito della prima divulgazione brunelleschiana. L'interpretazione dei disegni da parte di maestranze locali, interferendo sul progetto originario, spiegherebbero gli inserti padani facilmente visibili nel contesto dell'opera. Nel 1486 *Lapo di Pagno di Lapo Portigiani* subentrò a *Giuliano* nella conduzione dei lavori fino al 1511. Il monumento si presenta con la facciata incompiuta; il rivestimento marmoreo, limitato al basamento, è della prima metà del sec. XVI.

L'interno, a tre navate con transetto, presenta un'abside a pianta poligonale con catino a conchiglia. Il modulo quadrato presiede, come misura base, non solo alla pianta, ma anche all'alzato. Rif esso di questa organizzazione geometrica si ha

nel trattamento dello spazio secondo multipli e sottomultipli del modulo ritmico. L'ardito sistema di volte è arricchito, nel transetto, da grandi tondi con emblemi manfrediani, modellati e decorati su maiolica nell'officina fiorentina dei *Della Robbia*. Gli interventi plurisecolari nelle cappelle, se sono testimonianza della stratificazione degli stili succedutisi a Faenza, hanno profondamente modificato il contenuto luministico.



Per la visita dell'interno si consiglia di iniziare da sinistra con:

#### 1. Cappella del Battistero

Il fonte era l'unico in città fino agli inizi del ventesimo secolo. Gli affreschi della volta, con scene bibliche e profeti, sono attribuiti a *G. Tonducci* (1562). Le decorazioni della scena frontale e delle pareti sono del faentino *P. Saviotti* (1828). Il fonte presenta nel pannello centrale l'immagine di San Pietro con in mano un edificio a pianta centrale; ai lati le figure di due Santi. Sono opera di collaborazione del faentino *P. Barilotto* (1546).

#### 2. S. Carlo Borromeo

La cappella barocca, ricca di stucchi, ha la pala con il Santo in adorazione della Croce, opera di *A. Tiarini*; nei due quadri murali sono invece rappresentate due scene della vita del Santo dipinte ad olio da *F. Fenzoni*.

#### 3. S. Pier Damiani

Il santo morì a Faenza nel 1072. Riformatore della Chiesa, uomo di governo e di consiglio, fu venerato a Faenza subito dopo la morte. Le sue reliquie furono deposte nella Cattedra-



le nel 1826. L'apparato decorativo della cappella è una chiara testimonianza dell'eclettismo ottocentesco. Due quadri murali sono opere di *T. Dal Pozzo* e rappresentano scene della vita del Santo.

#### 4. S. Emiliano

Morto a Faenza di ritorno da Roma, il santo vescovo scozzese è venerato in questa città dal 1139. Le reliquie del santo trovano dimora nel monumento sopra

all'altare: costituito da tre pannelli marmorei con al centro una Madonna con Bambino e i santi Emiliano e Luca ai lati attribuibili al *Maestro di San Terenzio* (1462 ca.). Le due statue neoclassiche sono allegorie della Speranza e della Prudenza.

#### 5. Beata Vergine delle Grazie

Patrona di Faenza e della diocesi, la sua venerazione ebbe origine nel 1412 quando, infierendo la peste, apparve ad una donna assicurandole una sua mediazione presso il divin figlio Gesù. Le frecce spezzate sono il segno tangibile del suo efficace intervento. L'immagine al centro dell'altare, dipinta ad affresco, era in origine posta nella chiesa domenicana di S. Andrea, fu poi trasferita nel 1760 nell'allora cappella dei santi Pietro e Paolo in Cattedrale. Essa ha avuto larga diffusione, specialmente in piccole targhe di ceramica murate nelle case ed in edicole compitali. Nel medaglione dell'ancora, opera della cerchia dei *Toschini*, è raffigurata la scena dell'apparizione. Ai lati statue dei santi Pietro e Paolo del XVII secolo.

#### 6. S. Savino

Santo martirizzato ai tempi di Diocleziano e sepolto a Spoleto. Il culto per questo santo si diffuse a Faenza nella prima metà del sec. XV sotto *Astorgio II Manfredi*. La vedova di Astorgio fece scolpire l'arca marmorea (foto in alto) tra il 1468-70. Vasari la ricorda come opera di *Benedetto da Maiano*, ma modernamente è stato avanzato da autorevoli studiosi il nome di *Antonio Rossellino*. I lavori per la nuova fabbrica impedirono però la collocazione dell'arca che fu murata in questa cappella solo nel 1616. Le decorazioni murali e i tergali risalgono a questa data. Le decorazioni ad affresco sono dell'urbinate *B. Marini*; il dipinto murale con la morte del santo è di *F. Fenzoni*; gli stucchi sono opere di maestranze locali.

#### 7. Cappella Maggiore

Il titolo dell'altare è lo stesso della chiesa: S. Pietro Apostolo, titolare della Cattedrale come dell'antica pieve. Era in origine chiusa da un muro rettilineo, l'attuale abside poligo-

nale, è stata integrata alla cappella maggiore non prima del 1481. Il monumentale altare è progetto giovanile dell'architetto faentino G. Pistocchi (1768). I prospetti delle cantorie presentano tele del bolognese A. Tiarini e quattro tavolette a fondo oro di maestri tardo gotici. Nella chiave di volta è murato un tondo con impresa manfrediana di *Andrea della Robbia* (1477 ca.).



### 8. SS. Sacramento

La cappella nella quale si conserva l'Eucarestia è dedicata alla Madonna del Popolo. Le decorazioni ad affresco, con storie della vita della Vergine, sono dell'urbinate B. Marini, il quadro con il mistero dell'Epifania è di F. Fenzoni. L'ancona, l'altare e il tabernacolo sono dell'architetto faentino Pietro Tomba della prima metà dell'Ottocento.

### 9. Beato Nevolone

Il beato Nevolone, faentino, ebbe culto subito dopo la morte, avvenuta nel 1280. Gli affreschi, rappresentanti la vita del beato, sono di A. e D. Barbiani (1765); la pala d'altare è del bolognese F. Gessi (XVII secolo).

### 10. SS. Crocifisso

La dedicazione risale al 1480. Il Crocifisso in legno è opera di un Maestro tedesco ignoto. Le decorazioni murali sono dei fratelli Liverani e T. Dal Pozzo (sec. XIX).

La Madonna con Bambino è opera della bottega di Biagio d'Antonio, fiorentino, del 1480, mentre la tela seicentesca, raffigurante S. Sebastiano, è di scuola bolognese.

### 11. S. Terenzio

Il Santo visse da eremita nella campagna attorno a Faenza. Le sue reliquie furono portate in città nella chiesa a lui intitolata presso la Cattedrale e custodite in un sarcofago, opera di un ignoto maestro di cultura toscana intorno al 1462. Agli inizi del secolo scorso, soppressa la chiesa di S. Terenzio, l'urna fu trasferita nella cappella di S. Michele Arcangelo. I rilievi dell'urna sono tra le opere più importanti della Cattedrale. Essi rappresentano un cieco avvisato dall'angelo a presentarsi a Terenzio; il cieco condotto per mano al santo; il cieco guarito dal santo alla presenza di notabili e ministranti. Il linguaggio figurativo rivela un artista informato alla cultura di Piero della Francesca detto convenzionalmente Maestro di S. Terenzio.

L'ancona in scagliola con S. Michele Arcangelo è opera neoclassica del plastificatore faentino G.B. Ballanti Graziani (1810), e sostituisce la lunetta maiolicata di A. della Robbia ora al Metropolitan Museum of Arts di New York.

### 12. S. Giovanni Battista

La cappella apparteneva alla famiglia dei Bonaccorsi da cui il nome dalla pala con ancona originale. La "Sacra conversazione" (nella foto a sinistra) raffigurata nel dipinto è opera di *Innocenzo da Imola* (1526), di assonanza raffaellesca. Le decorazioni murali a chiaroscuro sono di R. Liverani (1862).

### 13. Madonna della Neve

L'ancona, al centro della cappella, è originale del XVI secolo, ma la tavola, opera dei fratelli Dossi di Ferrara, fu sostituita da una copia del cotignolese V. Biancoli (1752). A sinistra si ammira il monumento funebre al Cavaliere Bosi dello scultore locale P. Barilotto (1539). Nella parete di fronte è murato il rilievo in terracotta con l'Annunciazione recuperata dalla rovina del ponte medievale di Faenza nel 1842.

### Altre opere d'arte

Degna di nota è l'acquasantiera (14) di destra di P. Barilotto (1536); il pulpito in legno di epoca seicentesca e il monumento funebre al Generale Evangelista Masi (Massi) (15), governatore di Romagna, morto nel 1664, di autore ignoto, ma buono scultore della scuola barocca romana. Per lo scheletro che regge il drappo con l'epigrafe, il popolo chiama questo monumento "Jacmena", che nel gergo locale significa *la morte*.

Del patrimonio antico resta qualche opera importante da segnalare, come l'immagine di **Cristo Morto adorato da due angeli** (16) (nella foto a destra) di Biagio d'Antonio da Firenze, circa 1480.

La Cattedrale è largamente provvista di utensili e arredi sacri preziosi che si sono venuti accumulando nel tempo per la pietà e la devozione dei mecenati faentini.



stampa Tipografia Faentina Faenza

In copertina: la cattedrale vista da piazza della Libertà; tondo in maiolica nella volta sopra l'Altare Maggiore con l'impresa dei Manfredi.

Orario di visita feriale: 7.00 / 12.00 - 16.00 / 18.30  
Orario di visita festivo: 7.15 / 13.00 - 16.00 / 21.00

Per informazioni: sagrestia della Cattedrale, 0546 664510

Pro Loco - I.A.T.: tel./fax 0546 25231

Con il contributo di:



Fondazione  
BANCA DEL MONTE  
E CASSA DI RISPARMIO  
FAENZA

# BASILICA CATTEDRALE Faenza



a cura di:

CAPITOLO  
DELLA CATTEDRALE



PRO LOCO (I.A.T.)  
FAENZA